

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1003.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per L. 2.

Gli abbonamenti decorrono dal 1, o dal 15 del mese.

DIARIO POLITICO

SOMMARI ELETTORALI

La battaglia continua più viva che mai fra i giornali francesi sul grave argomento dei due sistemi di scrutinio per le elezioni generali.

La deliberazione presa dal ministero di far questione di gabinetto dello scrutinio di circondario da esso patrocinato, e l'intenzione attribuita a Mac Mahon non solo di sostenere la stessa idea del ministero, ma di opporsi allo scioglimento dell'Assemblea qualora fosse adottato lo scrutinio di lista, suscitò l'ira della stampa repubblicana, che attacca il gabinetto con vero furor.

Una politica colpevole, dice fuori di sé la République française, giornale del Gambetta; niente può esservi di più imbecille. È un tentativo d'intimidazione. E quindi subito dopo aggiunge che la forza della quale il sig. Buffet e i suoi colleghi dispongono in Parlamento è nulla, e che l'Assemblea nulla si aspetta più dal gabinetto, e che quindi la questione di fiducia non sposterà neppure un voto.

Allora si potrebbe domandare alla République che è l'intimidazione?

L'Opinion nationale attacca a fondo il sig. Buffet. Le sinistre, dice questo foglio, devono, sotto pena di decadenza

morale in faccia agli elettori, devono far di tutto per liberare il paese da un uomo che ha fatto dimenticare il sig. De Broglie.

Altri giornali dello stesso colore prevedono un conflitto fra il Presidente e l'Assemblea. Il Bien public è addirittura furioso e disperato.

Quanto al Rappel, sonpassa tutti gli altri nell'indignazione, e nel linguaggio virulento.

Abbiamo voluto piuttosto abbondare in queste citazioni affinché si veda che noi eravamo nel vero preconizzando che la scelta del sistema di elezione sarebbe la causa più pericolosa di discordia fra i partiti politici in Francia.

INGOERUDINE

La diplomazia non è abbastanza tranquilla sulle disposizioni della Serbia, malgrado il tenore dell'indirizzo in risposta al discorso della corona. È vero che a noi quell'indirizzo non era sembrato abbastanza esplicito, e che fra quelle linee, se si poteva leggere da una parte l'intenzione della Schupcina di non provocare una crisi governativa, si scorgeva dall'altra l'idea di lasciare impregiudicato l'avvenire, mantenendo una porta sempre aperta alle aspirazioni della grande Serbia.

Ora si parla di forti movimenti di truppe ai confini, e tanto il commercio di Belgrado come quello delle città Rumene si mostra perplesso e non nasconde i suoi timori.

MISSIONE FALLITA

Un dispaccio dell'agenzia Havas, da Costantinopoli, annunzia che la missione conciliativa dei consoli delle potenze presso gli insorti è fallita. I consoli di Francia, Inghilterra e Russia telegrafano da Mostar che essi non hanno potuto nemmeno raggiungere i capi degli insorti.

Degli altri consoli non si ha neppure notizia.

Così cade a vuoto una mediazione nella quale noi non abbiamo mai avuto

fede, e su cui del resto il più elementare buon senso c'impediva di averla, benché molti giornali, anche dei più accreditati, d'Italia e fuori, sostenessero un'opinione contraria.

Noi non abbiamo la pretesa di saperne più di essi, tutt'altro. Forse abbiamo un granellino di sincerità più di essi.

S'egli è vero come accenna un discorso da Belgrado, che due ufficiali serbi vennero fucilati sulla frontiera da un picchetto turco, l'incidente potrebbe avere serie conseguenze, e precipitare un conflitto, del quale si teme di giorno in giorno lo scoppio.

UN BANCHETTO

Al banchetto militare di Vernon il ministro della guerra bevette alla salute di Canrobert. Per chi conosce i principii politici dell'eroe di Saint Privat questo banchetto a lui diretto dal ministro potrebbe avere qualche significazione.

OPERE IDRAULICHE

Discorso dell'on. Breda Vincenzo Stefano. — Continuazione e fine. — Vedi Num. d'ieri.

Ammettere, disse, l'obiezione del Breda, sarebbe infliggere tutte le classificazioni fatte finora, e dare armi agli interessati contro, per combatterle.

Disse che, non indagava il motivo per cui il Gadda venne altra volta alla Camera a presentare un suo progetto di classificazione, ma che egli non lo farà neanche se c'è discrepanza fra il Consiglio dei lavori pubblici e quello di Stato, come disse l'onorevole Breda, perché egli non crede che si debbano scovolgere e manomettere i poteri per ragioni di convenienza.

Scendendo poi a ragionare di cifre asserì che la provincia di Padova viene a spendere assai meno dopo l'applicazione della legge in discorso, e che quella di Rovigo se ne vanta anche di più.

Aggiunse che la classificazione non concerne se non le opere alle quali fino dal 1860 il Governo ha contribuito, che ve n'ha però nel Veneto delle altre che erano prima a tutto carico degli interessati e che verranno a classificarsi in seconda categoria e quindi a godere il beneficio dello scarico della metà.

Dato questo, egli soggiunse, che si vuol di più? Non si possono ammettere interpretazioni che contraddicano al concetto della legge.

Quella che il Breda vorrebbe per l'articolo 93, perturberebbe, secondo lui, lo spirito della legge.

La difesa territoriale dalle acque deve essere, egli disse, almeno in parte a carico dei territori difesi, mentre invece le opere che concernano la navigazione, come d'interesse di tutti, debbono essere esclusivamente a carico dello Stato, perchè la navigazione è a vantaggio di tutti.

La difesa invece ha da essere a carico di chi ne sente il beneficio. Notò che la legge del 1866 espresse questo principio in modo feroce mentre quella del 1868 bene altrimenti espresse il limite in cui dovevasi restringersi la competenza passiva dello Stato.

Seguì dicendo che le arginature del Brenta, Bacchiglione ed Adige non hanno per unico scopo la navigazione, ma che difendono anche il territorio e non sono quindi di prima categoria.

Sostenne che l'Adige, il Brenta e il Bacchiglione non vanno parificati a canali demaniali perchè son fiumi e che il demanio non ebbe mai la proprietà.

Passando alla questione dell'estimo disse che la questione si riduce ad esaminare se nell'applicazione della patente fu o non fu dedotta la spesa delle opere difensive. Disse però dimostrato che le provincie, già spendono meno.

Ma che quand'anche ci fosse ancora sperequazione non si potrebbe occuparsene ora. Non è la sola che esista, disse, quando sarà riveduto il censo il difetto sarà corretto.

Breda: Se io non avessi avuta già un'opinione altissima del sommo ingegno dell'onorevole Spaventa, la risposta che mi ha dato me l'avrebbe infusa.

Presidente: Onorevole Breda, dichiarate se è soddisfatto si o no.

Breda: Io non posso essere soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro. Dirò poche parole soltanto; comincerò dall'ultima parte. Quanto alla perequazione fondiaria, l'onorevole ministro dice: io ammetto, sebbene effettivamente non mi risulti in modo positivo che...

Interruzione del ministro dei lavori pubblici: Lo ammette in massima che possa essere benissimo vero che il Governo austriaco sostenesse lui tutte le spese per la manutenzione dei fiumi regi, e che per conseguenza, se nel catasto fatto nel Veneto, si tenesse ora conto della parte di queste spese che ora si vorrebbero addossare ai proprietari...

Importo del censimento del Veneto sarebbe di altrettanto importo inferiore. Dunque egli dice in sostanza, il Governo non avrà potuto imporre sopra tutto l'importo del censimento austriaco di lire 52,474,439, ma sopra un importo minore.

Ministro dei lavori pubblici: Non lo posso negare.

Breda: Supponiamo, per esempio, che la somma complessiva del censimento fosse discesa di un milione. Per questo milione di meno il Governo dovrebbe rifondere sull'imposta fondiaria che fu stabilita una tangente. Che cosa è la tangente del Veneto? È venti centesimi o qualche millesimo.

Ministro per i lavori pubblici: Ventisei millesimi.

Breda: Bene; quasi ventun centesimi. Sarebbero dunque ventun centesimi, sopra la spesa delle quali oggi veniamo ad essere caricati, ossia sopra un milione che il Governo, secondo la teoria dell'onorevole ministro, dovrebbe abbuonarci, onde lasciarsi parificare le provincie lombarde di nuovo censo.

Ma, colla rifusione delle 206 mila lire

APPENDICE 14)

LE VESTALI VENEZIANE

DEL SECOLO XVIII

Proprietà letteraria.

Con tutto il cuore, Eccellenza: ma converrebbe ch'io potessi vedere il sito con dentro il casotto, ed anche la scena viva che ne verrà dagli spettatori e dalle spettatrici. Né il vedere sarebbe bastevole: avrei anche bisogno di poter tracciare sulla carta qualche schizzo e dell'insieme e dei particolari più importanti. Naturale che se io mi ponessi in qualche angolo del parlatorio colla cartella e il mattoio, e le monache mi vedessero girar l'occhio di qua e di là per togliere questa o quella figura, si adombrerebbero, paurose di esser messe in caricatura; e con ogni probabilità o mi farebbero mettere alla porta, o luggirebbero: figurarsi non c'è quan-

to le monache per aver sempre sospetto d'essere canzonate.

Per bacco, è vero! non ci avevo pensato. Come dunque si fa? Via da bravo, presto, un ripiego da par vostro.

Eh! non ci sarebbe altro che far preparare un casotto più grande di quello solito in cui si fanno vedere i burattini sulla riva degli Schiavoni, affinché io potessi collocarmi dentro, e per certi buchi praticati nella tela, fossi in grado di vedere quanto mi giovasse meglio, e disegnarlo. Già sono avvezzo a lavorare in piedi, tenendo la cartella ed il sinistrato, ed ho imparato anche a tracciare presto il contorno di qualunque oggetto. Munito di questi schizzi, fossoro pure affrettati, m'impegno di condurre il lavoro in maniera da essere un'esatta riproduzione della scena vera. Che se poi non ci sarà modo di far così, tanto è tanto ne uscirò, perchè già la memoria per le cose del mio mestiere mi serve bene. Basterà solo ch'io sia presente.

Ben pensato davvero; presto dunque diamoci le mani attorno, ch'è tutto sia predisposto a dovere. Sapete che cosa faccio perchè vi torni facile coin-

binare questo grande affare di Stato? Vi do in compagnia Don Francesco, il prete di casa: egli fu quello che intavolò e condusse a termine le trattative col burattinaro, e per conseguenza vi servirà da presentatore all'eccesso per sonaggio. Poi lasciate pur fare a Don Francesco: egli è un portento d'abilità per questi impicciotti; anzi se ho da dirvela, mi par più abile in codesto, che nell'insegnare a leggere a mio figlio: ma accomoda a mia moglie, e tanto basta. Dunque se or siete libero, fatemi la finezza di andar tosto con lui a definire il negozio; ed eccovi dieci ducati per la mancia a quell'uomo e per altre spesucce relative.

E all'istante lo chiamare il reverendo, che ricevuto l'ordine dal nobil uomo con quella devozione obbiettamente servile, che era comune a quanti allora viveano alle spalle delle grandi famiglie, e si prestavano ad ogni loro capriccio anche il men decoroso, s'uni al pittore, e insieme si portarono in calle delle Rasse, ov'era l'abitacolo del celebre capocomico delle teste di legno.

Tutto fu assediato pel meglio, eccet-

to che per l'ingrandimento del casotto si che dovesse contenere due persone. Il celebre drammaturgo si sentì offeso nel suo amor proprio da questa proposta d'intervento sul suo palco scenico. Protestò quindi, o piuttosto protestò essere ciò impossibile, perchè que due serrati così si sarebbero impacciati l'un l'altro. Convenne quindi cedere su tal punto, e tutto il resto andò liscio.

Fissato il trattamento per la domenica di quella settimana, e data la partecipazione alle pie suore, è facile immaginare con quanta ansiosa curiosità esse aspettassero il gran giorno, e quanto si adoperassero a renderlo gradito. Quindi in via ai cavalieri e alle dame che onoravano della loro protezione il convento, e quindi lasciata piena balia alla principale loro patronessa, la nobil donna da Mosto, di disporre le cose come stimasse meglio.

Giunto il dì sospirato, fu messo in assetto sull'andito, dinanzi alla grata del parlatorio, il casotto, entro cui si collocarono i solidi personaggi del dramma, dal democratico Roscio, su cui pesava l'arduo compito di recitar la parte

d'ognuno: e in quella bisogna lo aiutava un figuro col muso così impietoso, di carbone da renderlo irrecognoscibile. Chi era costui? se lo immagina già il lettore non alto che il signor Longhi, trasfigurato a quel modo, perchè nessuno s'addasse di sua legitima presenza in mezzo a sì numerosi soggetti da caricatura.

Intanto s'affollarono al parlatorio le monache; e a due, a tre, capitarono convitati nell'andito antedetto. Tutto essendo in perfetto ordine, il presurosore dello Sgricciò dettò principio al toccante suo parto, adoperandovi quella sua comica, che trattandosi di burattini, è forza vera, elevata alla più energica sua potenza: perchè tutto si risolve in un incessante tempestare di legnate fra Arlecchino e Brighella, fra Tartaglia, e il dottor Balanzone, tutti poi domati dal nodoso randello di Pulcinella, il vero Deus ex machina di quella farsa eroicomica, come di tante altre della vita sociale, sempre per la birresca ragione che, La raison du plus fort est toujours la meilleure.

(Continua)

non ci hanno mica pareggiato a quelle provincie. Il valore dei fondi decrescerebbe poi del capitale corrispondente alle altre 794 mila lire di nuove spese addossate ai proprietari.

Poi bisogna qui fare un'osservazione, onorevole ministro; questa legge non è mica fatta pel Veneto solamente. È una legge d'indole generale, fatta per tutta l'Italia. Le provincie che oggi si avvantaggiano in qualche maniera di questa legge dovrebbero essere dieci (per Padova non vi è vantaggio alcuno, anzi discapito in confronto della classificazione secondo i criteri del Consiglio superiore dei lavori pubblici), quattro venete, quella di Mantova che sono cinque, e cinque provincie al di qua del Po.

Ebbene, onorevole ministro, quando ella ammette i cinque centesimi come massimo, tanto per le une come per le altre, non fa una nuova sperequazione anche fra queste dieci provincie, mentre alcune avevano il censo fatto nell'ipotesi di pagare anche più di quanto ora pagano, e le altre avevano fatto il loro censo nell'ipotesi di non pagare somma alcuna?

Questo è il lato debole della di lei risposta, onorevole ministro, ed ella ha troppo ingegno per non capire che io ho perfettamente ragione.

Ministro per i lavori pubblici. Non ammetto né l'una cosa, né l'altra.

Breda. Bisognerebbe che il Veneto pagasse meno di quattro centesimi per essere nelle stesse proporzioni di Bologna, Ravenna e Ferrara. Questa è la verità.

Venendo poi alla classificazione, l'onorevole ministro insiste nel sostenere che egli può farla per decreto reale. Io non posso certamente sforzarlo a convenire nella mia opinione. I fatti che egli ha addotti sono bensì veri, ma che cosa provano? Provano che quelle provincie le quali hanno avuta la classificazione per le opere marittime, per le strade, ecc., fuori di tempo, ne furono egualmente contente, perchè non hanno reclamato. E va benissimo.

Sarebbe lo stesso che io dicessi ad uno che resto impegnato per un anno a vendergli una determinata cosa ad un tal prezzo, e che questo individuo venisse invece dopo un anno e mezzo a dirmi: io compro la cosa. Se io sono contento di darla allo stesso prezzo, l'affare è bello e combinato, (1) ma se dico di no, non sono mica obbligato ad accettare la vendita per quel prezzo.

Mi pare evidente. L'onorevole ministro, poi mi ha parlato della legge del 1806. Ma l'articolo 48 di quella legge dice: « il tesoro regio somministra le somme occorrenti per le spese dei lavori dei fiumi che scendono stabilmente fra gli argini. »

Egli parlò dell'articolo 49 e non dell'articolo 48.

Ora nel Veneto non si pagava nessun centesimo, e possiamo provarlo.

Ministro per i lavori pubblici. Prima del 1806.

Breda. Parlo d' adesso.

Ministro per i lavori pubblici. Scusi, onorevole Breda, fino al 1806 nel Veneto tutte le spese idrauliche erano ad esclusivo carico degli interessati; la serenissima Repubblica non sosteneva spese per le opere idrauliche, eccetto che di quando in quando; allorché avvenivano dei grandi disastri, essa generosamente accorreva con larghi sussidi, ma la spesa ordinaria delle opere idrauliche nel Veneto sino al 1806 è stata sostenuta dagli interessati, e la legge del 1806 per quei fiumi, che vennero presi in amministrazione dal Governo, sanzionò in sostanza la legislazione precedente, mantenendo a carico degli interessati, secondo le consuetudini e le convenzioni esistenti, tutte le spese necessarie per la ordinaria manutenzione.

Per tutti gli altri fiumi, che restarono (1) E fu per questo che il Gadda fece una classificazione fuori di tempo; perchè c'era accordo tra i due alti consessi consultati e non erano opposizioni da parte delle provincie.

ai consorzi, ebbe necessariamente vigore la legge del 1804, perchè era la sola che dava le norme per la ripartizione delle spese nei casi straordinari di rotte o di nuove opere, chiamando prima gli interessati quanto portava la spesa ordinaria; poi il dipartimento fino al limite dei tre danari, se non sbaglio, di imposta. E se il concorso del dipartimento non bastava, chiamava lo Stato a sussidiare per tutto il rimanente.

Ella dunque si inganna, credo, dicendo che fino a quel giorno non avevano pagato nulla; io dico invece che fino a quel giorno avevano pagato tutto. Per conseguenza l'articolo 49, invece di non significare niente, significava molto, perchè metteva a carico degli interessati gran parte della spesa.

Presidente. Ma non c'è dubbio. (Il deputato Breda si alza per parlare).

Onorevole Breda, vi sono quattro oratori iscritti sull'ordine del giorno.

Breda. Lasciò quest'argomento, se vogliono, ma bisogna che mi lascino finire... (1)

Voci. Basta! basta!

Presidente. Mi permetta. Questa è una discussione accademica.

Breda. Non è accademica...

Presidente. Presenti una risoluzione, e la Camera delibererà.

Breda. Io ho diritto di oppormi all'ordine del giorno.

Presidente. Ma vi sono quattro oratori iscritti, ed ella ha già parlato a lungo.

Breda. Quanto all'argomento poi addotto dall'onorevole ministro relativamente alla classificazione delle opere idrauliche nel Veneto e nel Mantovano, che cioè, perchè ora abbiamo votato questa legge, non occorre più di occuparsi della classificazione del Brenta e altri fiumi, quanto a questo argomento (dico) esso non ha nessun valore. Infatti, come risulta anche dalla risposta del ministro Rattazzi alla deputazione provinciale di Padova, nei primi momenti si credeva (ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo ha detto) di provvedere ai vari bisogni delle provincie senza ricorrere ad una legge speciale, cercando un qualche temperamento nella classificazione. L'essersi ricorso al mezzo empirico di fissare un *maximum* di spesa per le provincie che non trovano, nella legge 20 marzo 1865, mezzo alcuno per essere sollevate da aggravii sproporzionati alle loro forze economiche, può forse avere distrutto il diritto che possono avere altre provincie in base all'articolo 93 della legge di avere parte dei loro fiumi classificati nella prima categoria?

Mi pare di no. Sono cose che non hanno nulla a fare l'una coll'altra. Ecco quello che io volevo dire.

Del resto io rinuncio a proporre qualunque deliberazione. Rinuncio a proporla, perchè la Camera non si trova in quello stato di tranquillità che sarebbe necessario per discutere seriamente una questione di natura così difficile e delicata.

Ci rinunzio anche perchè non voglio che si dica che cerchiamo di ritardare l'esecuzione di questa legge, cosa questa indirettamente accennata anche dal ministro, quando testè a un dipresso ci diceva: « noi votiamo questa legge ma se si volesse poi che presentassimo una nuova legge per la classificazione delle opere idrauliche, prima che questa clas-

(1) Il ministro non aveva ragione. L'art. 49 da lui citato suona testualmente così: Gli interessati nel rispettivo circondario contribuiscono al Tesoro quella quota annua che equivalga alla spesa per l'addietro sostenuta in denaro od in opere per ordinaria manutenzione. Se pertanto è certo che le nostre provincie non pagavano somma alcuna « per questo titolo » durante la dominazione austriaca e che il nuovo censo era stabilito di conformità, è certo pure che se oggi si applicassero al Veneto le disposizioni del regio decreto 6 maggio 1806 noi saremmo sollevati da ogni spesa. Ho dovuto però omettere di sviluppare questo concetto perchè la Camera era impaziente di finire questa discussione che si credeva « accademica. »

sificazione sia approvata, ci vorrà molto tempo, e intanto questa legge rimane una lettera morta. Ciò è verissimo, dal momento che il ministro crede, se non in tutto, in gran parte almeno non fondate le ragioni che consigliano la classificazione dei tratti dell'Alto, Brenta e Bacchiglione in prima categoria, (contrariamente a quello che io credo) ritiene che il Consiglio superiore dei lavori pubblici darebbe ora un parere contrario al precedente.

Ma se l'onorevole ministro avesse avuto delle buone intenzioni relativamente a tale classificazione, sarebbe stato facilissimo l'intendersi e aggiungere un articolo alla legge, col quale si dicesse: è autorizzato il Ministero a fare la classificazione nel tale o tale altro modo.

Rinunciando però a proporre alcuna deliberazione, sono persuaso che la questione rimane impregiudicata. Io resto nella mia opinione, che le provincie possano non accettare la classificazione; l'onorevole ministro resta nella sua di poterla imporre. Ma spero che, quando sarà per proporre alla firma sovrana il decreto di classificazione, sapendo quale responsabilità pesi sopra di lui, si riasseminando gli argomenti oggi svolti, vedrà di ispirarsi al concetto di renderlo accettabile anche a quelle provincie le quali dal progetto di legge attuale non hanno il giovamento che avrebbero avuto nell'altro modo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Ieri a mezzogiorno negli uffici del Senato si è riunita la Commissione d'inchiesta della Sicilia presieduta dall'onorevole Borsani, per prendere in esame il formulario delle domande compilato dalla sotto-Commissione, e per deliberare sui prossimi lavori della Commissione. (Popolo Romano)

PARMA, 27. — Possiamo accertar vera e fondata la voce, che correva sabato in città circa l'arresto operato dai R. Carabinieri dei supposti autori del duplice assassinio avvenuto in Costamezzana.

Sono, infatti, i fratelli Angelo e Ferdinando Corradi che, sino da ieri mattina, vennero, da Noceto, trasferiti in queste nostre Carceri Giudiziarie. (Gazzetta di Parma)

FERRARA, 27. — In seguito a mandato dell'Autorità Giudiziaria venne arrestato a Cento il servo dell'infelice Carlo Roncati, certo B. G. supposto complice nell'assassinio stesso. (Gazzetta Ferrarese)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il maresciallo Mac-Mahon rimase, da quanto si dice, soddisfattissimo delle grandi manovre alle quali assistette finora.

Ieri l'altro, al suo arrivo all'Eliseo, il Capo dello Stato si esprime in questo senso colle persone del suo seguito che trovavansi al palazzo.

Schneider continua a migliorare.

— Leggiamo nel *Gaulois*: Il *Figaro* annunciava nel suo ultimo numero che S. A. il principe imperiale si disponeva a fare un grande viaggio di circumnavigazione attorno al mondo. D'altra parte un giornale della sinistra affermava pomposamente che l'imperatrice avrebbe sollecitato dal maresciallo Mac-Mahon l'autorizzazione di passare 24 ore a Parigi, ma che tale autorizzazione le sarebbe stata rifiutata.

Crediamo sapere che le due informazioni sono inesatte. Può essere — e ancora non vi è nulla di deciso — che il principe imperiale faccia nel corso dell'anno una escursione in Europa, ma non si tratta punto del grande viaggio di cui parla il nostro confratello.

Quanto alla pretesa autorizzazione sollecitata da S. M. l'imperatrice non è mai esistita altrochè nell'immaginazione del giornale che l'annunziò ai suoi lettori e il maresciallo di Mac-Mahon non

ha avuto da respingere una domanda che non gli era mai stata fatta.

— I *Débats*, dopo aver detto che alcuni giornali belgi si sono vivamente commossi per le teorie annessioniste espresse nei recenti scritti di Girardin e di Victor Hugo, soggiungono che in Francia nessuno ha prestato seria attenzione a quelle teorie che sono di un'altra età e poco in armonia coi sentimenti della generazione attuale.

AUSTRIA UNGHERIA, 25. — Si ha da Vienna:

Il giorno 23 l'imperatore ha ricevuto in udienza particolare il duca d'Alençon e nel pomeriggio si è recato a caccia a Neuberg in compagnia del granduca Ferdinando di Toscana.

— La mattina del 23, a Budapest, fra entusiastiche ovazioni, Francesco Deak venne eletto a deputato dal collegio elettorale della città interna. Esso accettò, con calorose parole di gratitudine, il mandato presentatogli da una numerosa deputazione.

— Dietro un telegramma spedito da Vienna al *Daily Telegraph* una voce secondo ogni apparenza, di fonte slava si sarebbe sparsa nella capitale dell'Austria, che la Russia arma su larga scala, e concentra truppe nella Bessarabia.

GERMANIA, 23. — La *Nuova stampa libera* riceve da Berlino, 23, il telegramma seguente a proposito di questo articolo:

« Relativamente all'articolo del *Monitore dell'Impero* sulla questione di Oriente, si osserva che, anche negli ultimi giorni, distinti personaggi del ministero degli esteri contestarono ogni relazione colla stampa, e negarono assolutamente ogni carattere officioso agli articoli della *Post*, ai quali sembra riferirsi l'articolo ufficiale. »

CRONACA VENETA

Venezia, 27. — È in Venezia l'illustre artista Meissonnier, uno dei più grandi pittori di Francia.

È pure in Venezia il generale di divisione francese Valazè, deputato all'Assemblea nazionale.

IL MISTERO DELLA STAZIONE

Un corrispondente da Napoli, 25, scrive all'*Opinione*, sul fatto del cadavere spedito in Roma per ferrovia: « Si suppone pure che, se il reato è stato consumato qui, può darsi benissimo che la donna non sia di Napoli, ma venuta da qualche Provincia. In tal caso l'autore dell'orribile misfatto dovrebbe avere necessariamente dei complici. »

Quindi l'*Opinione* stessa soggiunge:

« Alle notizie comunicateci dal nostro corrispondente di Napoli aggiungiamo le seguenti che togliamo dal *Pungolo*: Ecco ora le informazioni che abbiamo potuto raccogliere sul fatto atroce: »

Il giorno 15 di settembre, alle 8 antimeridiane si presentava ad uno spedizioniere ambulante presso la ferrovia (certo de G.) un giovane che, all'aspetto poteva giudicarsi uno studente di provincia.

Lo accompagnava un facchino, vecchio, che tirava un carretto, sul quale era deposto un baule.

Si combinò la spedizione, e poco dopo, il baule era presentato all'ufficio di piccola velocità.

Partiva per Roma col treno delle 9 antimeridiane.

Credesi che speditore del baule fosse lo stesso de G., lo spedizioniere col quale il giovane dalla figura di studente aveva contrattato.

Avvi chi afferma che le indagini siano state avviate da questo punto, che il de G. abbia già subito nell'ufficio di questura un primo interrogatorio, e che, dicendo egli di non ricordare nulla di quanto gli si chiedeva sulla spedizione del baule, sia stato trattenuto per ulteriori indagini.

Ma ripetiamo: queste sono voci e nulla d'altro.

Sinora di veramente accertato non avvi che questo, cioè, che il baule contenente il cadavere partiva il 15 settembre dalla stazione di Napoli.

Intanto sappiamo che dalla nostra questura, la quale è sino dalla sera in cui fu scoperto il delitto in continua comunicazione telegrafica con quella di Roma, si sono iniziate le indagini più minuziose, dirette allo scoprimento del colpevole.

Il *Piccolo* di Napoli, 26, scrive:

« L'autorità venne a sapere dallo spedizioniere il quale riceve la cassa alla nostra stazione, che questa eragli stata presentata da un giovane, alle apparenze studente, sopra un carretto tirato a mano da un vecchio. Un particolare degno di nota è questo: che il carretto è di quelli che si adoperano alla stazione per le merci e il vecchio andò a chiederlo dicendo servirgli per trasportare un barile di vino. Invece tornò poi trasportando la cassa. »

Facendo indagini su questi indizii si è saputo che da un paese della provincia di Salerno era scomparsa con uno studente una giovanetta, portando seco 23,000 lire della cassetta paterna.

È parso come un raggio di luce in mezzo alla più fitta tenebria. Subito lo studente! Cerca e ricerca, lo studente esce e viene alla questura.

— Voi avete rapita una giovanetta del paese tale, della famiglia tale di tale, con la somma di 23 mila lire?

— È vero, confesso il mio reato.

— Ah! voi dunque avete fatto scomparire la donna, voi siete l'autore del reato, voi l'avete mandata a Roma...

— Nossignore a Roma; la giovane è con me, nella locanda X...

— Si va alla locanda e si trova la giovane; una bella giovane, che sta benissimo, ch'è contenta della scappata ed è prossima a legittimarne le conseguenze, sposando, col debito permesso dei superiori, lo studente.

È curioso che il comico s'abbia a mescolare al tragico; ma, tant'è: un fatto somigliante è accaduto anche a Roma.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. — Ieri a mezzogiorno fu riaperta la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale.

La seduta fu tra le più interessanti a cui abbiamo assistito nel nostro Consiglio.

L'argomento del Credito Fondiario che veniva presentato alla ripertizzazione da cinque consiglieri, dopoché il Consiglio con la maggioranza di un solo voto l'ebbe respinto nella seduta dell'agosto, rendeva sicura una calorosa discussione.

Assisteva quale Commissario Regio il consigliere delegato di Prefettura cav. Tibaldi: erano presenti num. 32 consiglieri provinciali, avendo giustificata l'assenza i consiglieri avv. Fantoni e nob. Negri.

Il preside e deputato provinc. comm. Dozzi abbandonando il seggio presidenziale, che viene occupato dal vice-presidente comm. Tolomei, fece il resoconto morale economico della gestione 1874-75 della Deputazione Provinciale con una diligentissima e forbita relazione, nella quale, dopo avere con brevi ma toccanti parole ricordata la perdita ed elogiati i meriti del defunto deputato cav. Wiel, passò in rapida ordinata rassegna i principali atti e deliberazioni della Deputazione concernenti l'amministrazione propria della Provincia, e la tutela dei Comuni consorzi ed opere pie. La sua lettura viene ascoltata col più vivo interesse e chiusa col plauso dell'intera adunanza e del pubblico; e sopra proposta del vice-presidente cav. Tolomei il Consiglio fa atto di ringraziamento al Relatore ed alla Deputazione per le zelanti ed efficaci loro prestazioni.

Si passò quindi alla trattazione del Credito Fondiario.

Venne aperto il fuoco da quel va-

lent'uomo che è il consigliere Ferdinando Cavalli, avversario sempre temibile, ma più a cora in questa circostanza in cui trattavasi di un argomento che gli mostrò sempre di prediligere. Gli argomenti esposti furono tali che si avrebbe creduto dovesse restargli la vittoria. — Conclusa dichiarando che il Credito Fondiario fu costantemente tra i suoi più vivi desideri, ma che avrebbe votato contro mentre il modo di applicazione non era quale conveniva ad una splendida riuscita. Al Cavalli fecero seguito i consiglieri Jacur, Trieste e Romano, i quali furono veramente feroci contro la proposta della Deputazione; con quella fine intelligenza che li distingue si valsero delle più minute mende del progetto per farne un'arma di opposizione. Per ultimo venne il consigliere Breda Stefano il quale dividendo molte delle idee dei preopinanti, concluse con proposte veramente pratiche.

Il deputato Cerutti con quella tranquillità e pacatezza, di discussione che forma una delle principali sue doti, ripose ad ognuno citando cifre, dati ufficiali incontestabili, dimostra con evidenza le cause per cui soventi volte il Credito fondiario non aveva potuto esercitare la sua benefica azione. I deputati Maluta, Coletti e qualche altro Consigliere presero pure le difese della proposta, e convenendo generalmente sull'imperfezione della legge e dei regolamenti, conchiusero che ad aspettarne il mutamento sarebbe lo stesso che non volere il Credito fondiario, che esso esiste in tutta l'Italia, che nei paesi più civilizzati funziona benissimo, che solamente le Province Venete ne sono escluse, che si chiude l'unica via per combattere l'usura la quale tende ad assumere quasi una forma legale, e che rifiutando questa istituzione si segnava la condanna del piccolo e medio proprietario dei fondi, favorendo l'accentramento delle proprietà che è una delle più grandi piaghe sociali.

Fra queste due votazioni vennero poi adottati a gran maggioranza due emendamenti del cons. V. S. Breda, nei quali s'intendono esclusi dal partecipare alle operazioni del Credito fondiario quegli istituti, che per il loro statuto o per la precarietà della loro esistenza non potessero prendervi parte con capitali propri, e si stabilisce una gestione autonoma anche per le sedi delle altre Province consorziate, oltre a quella principale di Venezia.

Dopo ciò la seduta fu levata alle ore 3 1/2 pomeridiane.

Nomina. — Siamo lietissimi di annunziare che oggi il Consiglio provinciale ha nominato a Professore reggente di Economia politica, di statistica, e di Diritto commerciale ed amministrativo e legislazione rurale il nostro carissimo amico e collaboratore dottor Giovanni Battista Salvioni; e il signor Turri dottor Francesco, a Professore di letteratura italiana, entrambi nell'Istituto tecnico professionale.

Difterite. — Nel Comune di Battaglia frazione di S. Pietro Montagnon abbiamo a registrare qualche caso d'Angina difterica.

Polizia stradale. — Noi non siamo troppo severi circa i provvedimenti presi dal Municipio in materia di edilizia e di pulizia stradale, per la semplicissima ragione che ci mancano quasi sempre i motivi di esserlo. Nei limiti del possibile, e compatibilmente all'estensione e alla pianta antichissima della nostra città, essa è tenuta in modo abbastanza decente.

Osserviamo tuttavia che alcuni servizi condotti ordinariamente in modo regolare per un dato tempo, poi si trascurano se non sono i ricorsi dei cittadini o quelli della stampa che vi richiamano l'attenzione.

Ad esempio: perchè non si obbliga, come abbiamo scritto altra volta, la Società degli ingressi all'adempimento del suo dovere, quello cioè di vuotare le vasche dei cippi orinari, prima che il liquido trabocchi, e scorra ad insozzare le contrade, e i piedi dei passanti?

Va n'è uno di quei cippi sotto alla prima arcata del portico di S. Fermo, dove l'angolo con Via Gigantessa, che da lungo tempo deturpa quel luogo di tanto passaggio. Un osceolo rigagnolo traversa tutto il portico, e termina in pozzanghera nella cunetta della strada.

O il cippo è mal costruito, e deve riattarsi, o ha bisogno di essere vuotato e si vuoti; ma non si tolleri più siffatta bruttura.

Arrivo. — Salve disposizioni ulteriori, crediamo che nel giorno 1° ottobre p. v. arriverà in Padova il reggimento di cavalleria che deve prendervi stanza.

Il reggimento proviene da Ferrara; è il 13° (Monferrato), forte di N. 31 ufficiali, N. 629 soldati e 610 cavalli.

Dazio consumo. — Siamo al caso di assicurare che in quanto si va spargendo sull'amministrazione futura del Dazio consumo nulla vi è di positivo.

La Giunta Municipale non ha preso deliberazione alcuna sia riguardo a sistemi, sia riguardo alle persone.

Tribunale Correzionale. — Nel nostro n. 267, di domenica 26 corrente, riferendo sopra un processo, per citazione direttissima, contro un villico del Trentino, per infrazione alle leggi sul dazio dei tabacchi, abbiamo messo in rilievo un incidente, mosso dalla difesa, che avrebbe eccitato il riso dell'uditorio e della stessa autorità giudicante.

Ad onore del vero dichiariamo spontaneamente che il difensore avvocato sig. Morbiolo, chiedendo tre giorni per preparare una difesa, non fece che valersi di una facoltà concessa dalla legge: che quindi l'ilarità destata da quell'incidente non riferivasi alla domanda dell'avvocato difensore; che questi non poteva per conseguenza prendere la nostra osservazione come un appunto a lui fatto, ciò che non era nel nostro intenzamento.

Eclisse di sole. — Domani 29 settembre avrà luogo una eclisse anulare di sole, che come tale, sarà visibile in una stretta zona, la quale incominciando agli Stati Uniti d'America va a terminare nell'Isola di Madagascar dopo di avere attraversato l'Atlantico e l'Africa meridionale. — A Padova (se il cielo sarà favorevole) col mezzo di un buon cannocchiale munito di opportuno offuscante, sarà visibile soltanto una piccolissima eclisse parziale, giacchè la quantità della oscurazione sarà appena di quattro centesime parti del diametro solare. — Secondo il calcolo del dott. A. Betti, l'eclisse incomincerà a Padova 54 minuti dopo il mezzogiorno e terminerà a un'ora e quarantuno minuti, mentre la massima fase avrà luogo a un'ora e diciassette minuti. Il punto del contorno solare che apparirà intaccato dalla luna sarà nel mezzo circa fra il punto più basso e il punto più occidentale del disco del sole.

Le tre neonate. — Da più di un mese, com'è noto, una signora padovana partorisce tre bambine. Più volte abbiamo poi riferito che le neonate vivevano ed allattavano allegramente.

Ora non solo confermiamo queste notizie, ma possiamo aggiungere qualche cosa di più.

In questo frattempo una delle bambine dava segno di qualche sofferenza, non allattava più tanto volentieri, e deperiva visibilmente.

La poverina stava male nella sua buccia. Che è, che non è... il medico la esamina, e vi scopre... che cosa? Nientemeno che tre denti, i quali sporgevano in modo affatto anormale dalla base della mandibola, con minaccia di lacerazione alla parete interna della guancia. E la bambina come sue sorelle del parto trigemino, conta poco più di un mese!!

I denti furono levati con facilità, e da quanto sappiamo la bambina non soffre più.

Bastone perduto. — Un nostro conoscente ha perduto l'altra notte un bastone elegante percorrendo via San Proscodimo.

Chi porterà il bastone alla trattoria del cappellaio, Riviera S. Giovanni, avrà una mancia.

Biglietti falsi. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*, 27:

Ieri abbiamo parlato di biglietti della Banca Nazionale da lire 100 falsificati; oggi ci tocca parlare dei biglietti da lire due.

A stento sono riconoscibili per falsi. Il pubblico stia in guardia; essi portano la cifra Z. — serie 107 N. 04712.

Debiti pubblici. — È interessante osservare in quali proporzioni il debito pubblico degli Stati europei aumentò nello spazio di cento e dieci anni.

Il totale del debito pubblico dei vari Stati d'Europa era nel 1763 di 7 miliardi e mezzo di franchi; nel 1789 di 12 miliardi e 800 milioni; nel 1820 di 37 miliardi e 500 milioni; nel 1847 di 42 miliardi; nel 1874 i debiti dell'Europa salivano a 96 miliardi 250 milioni di franchi.

Errata-corrige. — Nell'articolo di Cronaca, da noi inserito nel numero di Domenica, 26, sugli esami magistrali, è corso un errore d'intitolazione: invece d'istruzione elementare, leggesi istruzione magistrale.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 27.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 2.

Morti. — 1. Febbris Ferdinando di Luigi, d'anni 2 e mesi 2.

2. Boraso Maria fu Francesco, d'anni 10.

3. Colletta-Cheberle Margherita fu Benedetto, d'anni 40, industriale, vedova.

Tutti di Padova.

Nella dolorosa circostanza della morte della signora Maddalena Mascazzini vedova Sandri, avvenuta in Lucca il 21 corrente venne pubblicata dal giornale *La Provincia di Lucca* del 25 corrente, la seguente necrologia che noi pure riproduciamo convinti di far cosa grata al nostro amico e concittadino sig. Ruggero Sandri, vice-direttore della Banca Veneta, e figlio della defunta, a cui mandiamo le nostre sincere condoglianze.

« Nel pomeriggio del 21 corrente si spegneva fra le angosce di una penosa agonia la vita della signora Maddalena Mascazzini ved. Sandri, madre dell'egregio direttore di questa Manifattura dei tabacchi.

« Al freddo cronista, il narratore impassibile dei fatti della giornata non parrebbe dovere dire di più. Ed infatti nulla di più comune di una morte! Ma noi che non siamo della scuola moderna; noi che non siamo né scettici, né indifferenti, né materialisti; noi che apprezziamo e veneriamo al più alto grado la religione di famiglia siamo ancora commossi dallo straziante addio che segui fra quel raro esempio di madre e gli amatissimi figli.

« La gentile defunta rimase vedova giovanissima. Di eletta intelligenza, di non comune istruzione, cortese e pietosa essa tutte le sue doti adoperò con ardentissimo affetto alla educazione dei quattro orfani di cui era rimasta il sostegno e la guida.

« Nel suo affetto di madre essa, debole creatura, trovò l'energia e la costanza. Degna figlia della Insubre Metropoli crebbe i suoi figli al culto della più bella delle religioni — Patria, Onestà, Lavoro.

« Allorchè sorse l'Aurora del Nazionale riscatto essa con sublime delicatezza di madre, prevenne la domanda dei due figli maggiori, e benedicendoli al loro partire per le sospirate battaglie disse loro: *Siate i primi e i più bravi, e Dio vi conserverà a vostra madre.*

« Povera donna! Essa li riabbracciò, li vide progredire onorati, ed onorati nella vita; nei baci dei tre superstiti trovò conforto della perdita del suo Ernesto, nelle avventurate unioni di Cesare, Ruggero e Roberto, vide rivivere le memorie dei suoi anni felici e se ne compiacque. Ma forse fu allora che pensò di raggiungere l'amato compagno della sua gioventù, per dividere con lui la gioia della prole contenta.

« Voi buoni amici, degni figli della donna gentile per cui siamo in lutto, tergete pure il vostro pianto: la vostra mamma vi guarda contenta e felice, e benedicendovi vi rammenta la vostra vecchia bandiera — Patria — famiglia.

ALCUNI AMICI.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 27. — Rendit. it. 78.10 78.15.
120 franchi 21.50.

Milano, 27. — Rend. it. 77.95.
120 franchi 21.51 21.52.

Sete. Domanda di articoli lavorati: greggie dimenticate.

Lione, 24. — Sete. Affari discreti: prezzi deboli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
29 settembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 50s. 23,5
Tempo med. di Roma ore 11 m. 52 s. 50,6
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

27 settembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
	Baram. 00 — mill.	764.1	763.1
Termomet. centigr.	+13.2	+17.1	+15.4
Tens. del vap. aeq.	7.84	6.46	10.85
Umidità relativa.	69	71	84
Stato del cielo . .	NNF1 E	1 ONO1	
Dir. e for. del vento	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28
Temperatura massima = + 17.5
minima = + 15.0

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia*, ritenendo ormai sicura la venuta dell'Imp. Guglielmo in Italia, e congratolandosene, dichiara tuttavia che sarebbe più lieta se l'Imperatore, invece che a Milano, andasse a Roma.

Sappiamo che tra i ministri della marina, degli affari esteri, e dell'agricoltura industria e commercio fu recentemente statuito di mandare una nave da guerra nella baia dell'Unione in America, allo scopo di proteggervi i nostri connazionali, minacciati dalle continue sollevazioni, e di appoggiare colla sua presenza le trattative che sono in corso per l'indeennizzo chiesto dal governo a favore dei numerosi Italiani, che recentemente hanno dovuto subire perdite e danni gravissimi.

La nave prescelta a tale ufficio è la *Vittor Pisani*, che trovavasi ultimamente a Yokohama, ed ha già ricevuto l'ordine della partenza. (Fanfulla)

Sappiamo che è partita per l'Italia S. A. R. la principessa Federico Carlo di Prussia, nipote dell'imperatore di Germania.

Essa conduce le due sue figliuole principesse Maria ed Elisabetta. La seguono il suo ciambellano conte di Schlippen, e due dame d'onore contessa di Schlippen e signora di Wayna.

Si propongono di visitare Venezia, Milano, Genova, poi Firenze, ove giungeranno verso il 10 del prossimo venturo ottobre e di qui si recheranno a Roma e a Napoli. (Gazzetta di Firenze)

CORRIERE DELLA SERA
28 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 settembre 1875.

I due ministeri che, al momento, sviluppano maggiore attività sono quelli dell'istruzione e dell'agricoltura e commercio. E specialmente quest'ultimo.

L'opera sua, modesta e quasi direi volgare non trova nella stampa quell'eco onde vanno privilegiati gli altri dicasteri. Si corre dietro alle grosse questioni, che sono qualche volta le più piccine gonfiate su alla meglio e si passa sopra ai nostri veri interessi che sono tutti nella terra, e che Virgilio compendì nel suo splendido saluto: *Salve magna parens.*

Io non intendo ravviare in altro senso quella corrente capricciosa che è l'opinione pubblica. Voglio soltanto richiamare gli italiani a quel culto del quale gli onorevoli Finali e Morpurgo sono i sacerdoti.

Se il bilancio dell'agricoltura e commercio è il più inconcludente, quest'è la colpa non degli uomini che dirigono quel ministero, ma degli italiani che hanno sbagliata la via.

Del resto consoliamoci: in questi ultimi tempi s'è manifestato un movimento provvidissimo di ritorno. E di questo bisogna dar lode ai due egregi uomini che ho nominati più sopra, i quali, curando con diligente amore

quanto s'appartiene alla parte che nel gabinetto rappresentano, riescono a ridestare la religione della *Magna parens* e a richiamarci alla tradizione di Catone il Censore, che dichiarava l'agricoltura nobilissima fra tutte le arti.

La vostra provincia può andare a buon diritto orgogliosa d'aver dato a questo apostolato un uomo come l'on. Emilio Morpurgo.

Non voglio fargli la corte: ma nella smanìa partigiana che si porta a demolire con tanta ira gli uomini che non la sentono come noi, il fatto che il deputato d'Este non ha nemici e passa rispettato in questa Scilla e Cariddi di fazioni, è segno, secondo me, che le fazioni, fra di noi, non sono poi tanto eccessive come altri vorrebbero o fingerebbero di credere.

A tempo e luogo sanno rispettare: dunque si rispettano.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 27. — Attendesi per domani un aumento nello sconto della banca prussiana.

Secondo un'ordinanza imperiale il nuovo sistema monetario entrerà in vigore nel 1876 in tutto l'impero.

SANTANDER, 27. — Notabilità carliste e comitat esteri si sforzano per far decidere Don Carlos ad abbandonare la lotta. Anche i partigiani dei fueros lavorano in questo senso. Nella Biscaglia, Guipuzcoa e Navarra sono favorevoli alla conciliazione.

PARIGI, 27. — Mac Mahon ha ricevuto a Rouen delle dimostrazioni di simpatia. Rispondendo ad un brindisi Mac Mahon disse: Avete ragione per la fiducia che avete in me; finchè sarò al potere manterrò l'ordine. Mac Mahon è ritornato stessera a Parigi.

NEWYORK, 27. — Il Ministro dell'interno è dimissionario. Confermasi che la pace sia ristabilita nella Colombia. Lo stato d'assedio nel Panama è tolto.

BELGRADO, 27. — Tutti i pubblici funzionari Serbi furono avvertiti ieri che saranno sottoposti al servizio militare eccettuati i capi dei Dipartimenti.

Il ministro della guerra requisì mille cavalli, e la cavalleria di riserva avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera. *Ristics* arrivò qui per conferire col principe e coi rappresentanti diplomatici. Cinquanta deputati non vogliono che la Scupcina tenga sedute.

Bortol, Moschin, gerente responsabile

È d'affittarsi

subito od anche da vendersi in Borgo Santa Croce, al N. 2117 una CASA grande con granai, stalle, rimessa, cantine, giardino e brolo della estensione di Campi due circa.

Rivolgersi per le ricerche al signor Francesco Bordin abitante di fronte alla Chiesa di S. Croce. 1-683

Collegio-Convitto TREVISAN

autorizzato dal R. Governo con ripetizione ginnasiale ed avviamento al commercio. Docenti abilitati - Trattamento buono - Pensione convenientissima, da L. 350 alle L. 500 annue, secondo l'età degli allievi convittori. 1-681 Padova, Via S. Chiara, N. 4269

GRAN CONCERTO

Nel Caffè Grande in Piazza Vittorio Emanuele si darà nel mese di ottobre tutte le sere un Concerto vocale ed istrumentale, eseguito da quattro dritti artisti.

Si principia il Concerto alle ore 7 fino alle 12 pom.

D'AFFITTARE

Casino nuovo in Riviera S. Benedetto N. 5082, alla fornace. Chi volesse applicarvi si rivolga al signor Agostino Candeco fornaciere.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Notifica d'incanto

Essendo andato deserto l' esperimento di Asta per l'appalto del servizio di fornitura delle Carceri giudiziarie in questa Provincia di cui l'Avviso 27 agosto p. d. si avverte che il Ministero dell'Interno Direzione Generale delle Carceri ha pubblicato l'Avviso 23 settembre corrente per altro esperimento d'Asta del suddetto Appalto che sarà tenuto nell'11 ottobre p. v. presso questa Prefettura alle ore 10 antimeridiane in base ai patti e condizioni risultanti dall'Avviso suddetto il quale con i Capitolati ed Allegati relativi trovasi ostensibili presso questa Prefettura il Direttore della Casa di Pena dirigente le Carceri predette e li Commissariati Distrettuali della Provincia per la ispezione di quelli che ne avessero interesse.

Padova, li 25 Settembre 1875. Pel Prefetto G. Tibaldi

AVVISO

I sottoscritti nella rappresentanza di Ambrogio Rossi g. Paolo, morto in Padova il 15 luglio 1874, a senso e per gli effetti degli articoli 89 e 111 dei Regi decreti 20 settembre 1874, N. 2058/2039, rendono di pubblica ragione avere Essi presentato ricorso al Regio Tribunale Civile e Correzionale in Padova per ottenere

Decreto che autorizzi

I. La Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento dal titolare intestato di Ambrogio Rossi in Cartelle al Portatore ed a favore di Caterina Rossi vedova Argenti fu Ambrogio di Padova per quattro ollavi di Giuseppe Galeotto fu Luigi di Monselice nelle rappresentanze di G. B. Guazzo per un ottavo - di Adele Guazzo nubile di Padova, di Sofia Guazzo maritata Beggato di Serbano, di Giuseppe Guazzo minore in tutela dell'avv. Paolo Pietropoli fu Tommaso di Padova, tutti tre i Guazzo del fu Vincenzo, e per un altro ottavo a cadauno di essi, dei cinque Certificati del Debito Consolidato italiano N. 61243-477843, 48 n. v. n. 1869 della rendita di L. 3. - N. 61244-177844, 18 novembre 1869 della Rendita di L. 20. - N. 64459-181093, 9 maggio 1870 della Rendita di L. 25. - N. 567851, 9 marzo 1875 della Rendita di L. 10, e N. 28026, 9 marzo 1875 della rendita di L. 6, e pagate rispettivamente le frazioni non tramutabili.

II. L'Amministrazione dei Debiti Pubblici dello Stato in Vienna ad operare il tramutamento o cambio dal titolare intestato di Ambrogio Rossi in Cartelle od Oblighazioni al Portatore a favore delle persone e nelle proporzioni indicate al N. I delle tre Oblighazioni del Debito Pubblico unificato Austro-Ungarico in data 1. Ottobre 1869 N. 7092 di fior. 500 N. 7093 di fior. 100 e N. 7094 di fior. 200; e pagare rispettivamente le frazioni non tramutabili.

III. L'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti del Regno d'Italia a pagare alle persone e nelle proporzioni indicate al N. I, e per esse a speciale e legittimo loro Procuratore l'importo di austr. L. 1300 portato dalla Ricevuta di deposito nella Cassa del Fondo di Ammortizzazione Lombardo-Veneto 20 maggio 1858 N. 18652 fatto al nome di Ambrogio Rossi, e prefiggono il termine di giorni venti, dalla terza inserzione del presente, a coloro che potessero avervi interesse; per proporre alla Cancelleria del suddetto Tribunale le opposizioni che avessero a fare contro il suo accoglimento.

Padova, 14 settembre 1875.

Galeotto Giuseppe, Avv. dott. Pietropoli Tommaso, Caterina Rossi Argenti.

CONVITTO CADELLERO

Torino, Via Soluzzo, 32. ANNO XXXI. Col. 2 Novembre. Preparazione agli Istituti Militari. Programma gratis. 2-675

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze), Date (27), and Value (28). Rows include Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Obbl. Regia tab. cchi, Banca Nazionale, Azioni meridionali, Obbl. meridionali, Banca Toscana, Credito obbl. gen., Banca generale, Rend. god. dal 1. luglio sosten., Vienna, Austriache ferrate, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austriaca arg., in carta, Mobiliare, Lon. barde.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute. SETTEMBRE 1875. Table with columns for dates 19-25 and rows for Rendita Italiana god. 1 luglio, Prestito 1866, Pezzi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'argento V. A., Banconote Austriache. Includes Listino dei Grani dal 18 al 25 settembre 1875 and MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI.

Listino dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 13 al 18 settembre 1875. Nel Mercato di PADOVA, CITTADELLA, MONSELICE. Table with columns for DENOMINAZIONE, mass., min., and sub-columns for L. and C. Rows include Frumento da pane, Riso, Granoturco, Segala, Avena, Fagioli, Patate, Farina di frumento, Farina di granturco, Vino comune, Carne di bue, Burro, Legna forte, Fieno, Paglia.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova. SELMI PROF. CAV. A. Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari. La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risate ed il riso - I foraggi per bestiame. Padova, 1874, in 12 pag. itala. Lire DUE. Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tipografia Editrice. DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire Padova - F. SACCHETTO - Padova Padova, 1875. Prem. up. Sacchetto

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 giugno 1875. Table with columns for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre. Rows show departure and arrival times for various train types (omnibus, diretto, misto).

TESTI UNIVERSITARI PUBBLICATI DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA. BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.- Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° L. 5.- FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 L. 1.50 KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° L. 2.50 MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° L. 5.- ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 L. 6.- ROSSETTI prof. E. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure L. 3.- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 L. 3.- SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. Padova. L. 8.- SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 L. 10.- TOLOMI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. III° edizione. Padova 1875 L. 8.- TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II° edizione. Padova, 1868 L. 10.- Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 L. 2.- Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 L. 6.-

Recentissima pubblicazione in vendita presso i principali Librai LUIGI FACCANONI IL FIASCO GENERALE POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSE che fa seguito al FIASCO DI SATURNO Padova 1873 in 32° - Lire 1.50